

Eurelectric Power Summit 2019, Florence, 20 May 2019



Antonio Tajani

Presidente del Parlamento europeo

L'evento raccoglie i produttori di energia elettrica europei. Il 95% dei partecipanti non parla italiano, ma è previsto servizio traduzione. Tema sessione aperta dal Presidente: transizione energetica. Discorso si apre in inglese e continua in italiano.

Dear Participants,

Dear Francesco Starace, CEO ENEL

Dear Davide Crippa, Undersecretary Italian Ministry of Economic Development,

Ladies and Gentlemen,

First of all, let me thank you for having invited me to this important event on the energy transition.

This is a very relevant topic on which the European Parliament has worked a lot over the past years.

We are engaged to give a response to the millions of young people who took to the streets to demonstrate in defense of our planet.

The European Parliament is at the forefront of the fight against climate change.

Last March, in Strasbourg, we voted for a major Resolution on Climate.

We support de-carbonisation with the objective of zero net greenhouse gas emissions by 2050.

We signed the Paris Agreement in 2016.

We adopted a Clean Energy Package and a Digital Package to invest more in innovation, digital technologies, clean technologies and energy efficiency. We are fighting against water pollution banning disposable plastics by 2021.

The circular economy package that we approved last year encourages the recycling of municipal waste and re-use is the key to a sustainable future.

By 2030, energy efficiency in the EU must improve by 32.5%, and the share of energy from renewables should be at least 32%.

We are also calling for at least 30% of all the actions provided for in the next EU budget, and 35% of Horizon Europe, to go into sustainability measures.

Now allow me to speak in my mother tongue, Italian.

Il Parlamento europeo si è battuto per sviluppare maggiori sinergie fra industria e ambiente, per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

Solo una vera Unione energetica europea può rendere più forte un continente povero di materie prime, come il nostro, e evitare che la dipendenza d'estero per l'approvvigionamento energetico, mini la competitività dei nostri settori manifatturieri.

Dobbiamo lavorare affinché la transizione energetica sia una storia di successo per l'ambiente, le imprese, il lavoro, i giovani e le famiglie europee.

Penso che sia necessario un connubio tra ambiente e industria per dare vere risposte alle sfide dei cambiamenti climatici, della qualità dell'aria e dell'acqua, della gestione dei rifiuti, della disoccupazione giovanile.

Serve rafforzare le filiere industriali strategiche, quali le energie rinnovabili e crearne di nuove, come una filiera per le batterie, necessarie per permettere la transizione energetica e trattenere da noi i benefici economici ad essa associati.

Solo attraverso forti investimenti in innovazione, digitale, tecnologie pulite ed efficienza energetica, possiamo rafforzare crescita e competitività, promuovere le competenze future e creare milioni di posti di lavoro.

Per questo abbiamo chiesto di aumentare del 50% il prossimo Programma di ricerca europea, Orizzonte Europa, portandolo a 120 miliardi di euro.

Di triplicare i fondi Erasmus Plus, di avere più risorse nei Programmi *InvestEU* e *Connecting Facility*. Anche i fondi regionali devono partecipare a questa sfida.

È anche necessario avere legami più forti tra ricercatori e imprese per stimolare l'innovazione e fare in modo che la transizione energetica sia socialmente inclusiva, giusta ed equa.

Deve essere un successo per tutti, anche delle industrie ad alto consumo di energia e dei loro lavoratori. Dal 2007 abbiamo creato oltre 1,2 milioni di posti in Europa nei settori dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica.

Conclusioni

Siamo sulla buona strada. Per consolidare la nostra leadership nelle tecnologie innovative, dobbiamo continuare a lavorare insieme su più fronti: da un lato, dando agli operatori target chiari e un quadro di regole prevedibile; dall'altro, utilizzando tutte le sinergie tra le risorse pubbliche per massimizzare gli investimenti privati.

Per prendere coscienza della gravità della situazione basta leggere le cronache quotidiane, ovunque nel mondo: uragani devastanti, grandi incendi, siccità e desertificazione, fenomeni alluvionali sempre

più frequenti, innalzamento dei mari. Per non parlare dell'allarme sociale e delle tensioni provocate in Europa dai crescenti flussi migratori dall'Africa causati, in buona parte, dal venir meno di migliaia di ettari di terra coltivabile e dalla carenza di acqua.

Ogni euro investito per ridurre le emissioni ha un grande ritorno, sia come volano economico che come effetto mitigatore di catastrofi ambientali.

Per questo, dobbiamo investire almeno 200 miliardi all'anno in efficienza energetica e fonti pulite.

E assicurare che industrie ed operatori dispongano di un quadro normativo stabile che garantisca certezza giuridica ad investimenti che hanno ritorni in tempi lunghi.

Serve uno sforzo combinato, dove le risorse del bilancio Ue siano spese in sinergia con prestiti della Banca Europea d'Investimento, delle Casse e Depositi e Prestiti e altri finanziamenti nazionali.

Per avere un vero mercato europeo dobbiamo anche evitare che i nostri sistemi energetici rimangano isolati. Il Parlamento ha chiesto di portare al 10% l'interconnessione elettrica in tutti gli Stati membri entro il 2020. Per questo dobbiamo finanziare rapidamente i Progetti di Comune Interesse, da estendere anche oltre il 2020, per infrastrutture elettriche.

Tutela dell'ambiente, ricerca, innovazione, industria sono indissolubilmente legate. La continua dialettica tra Università, centri di ricerca, associazioni e imprese è la chiave per un proficuo matrimonio tra ambiente ed un'economia innovativa e competitiva.

Anche la diplomazia ambientale, come abbiamo fatto alla COP24 di Katowice a dicembre, deve fare la sua parte in questa che è la sfida di tutti.

Dove abbiamo bisogno di tutti voi. We need all of you. Grazie, thank you